

LONDRA

Dura da 43 giorni lo sciopero dei minatori

A pag. 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPIONAGGIO

Sotto controllo anche i telefoni dei magistrati

A pag. 5

Possente movimento unitario per le riforme e nuove condizioni di lavoro

Grande sciopero nelle campagne

I liberali preannunciano il voto favorevole

LA DC HA VARATO IL SUO GOVERNO

L'annuncio dato al Quirinale poco prima delle 23 - Oggi il giuramento - Imbarcati uomini di destra e vecchi notabili - Rumor agli Interni, Restivo passa alla Difesa - I dicasteri economici: Colombo (Tesoro), Taviani (Bilancio), Pella (Finanze) - Moro rimane agli Esteri - Articoli di Amendola e Ingrao su Rinascita

La voce del Paese

CON la presentazione della lista dei ministri da parte di Giulio Andreotti si compie un'altra fase di questa convulsa crisi di governo, aperta deliberatamente al Parlamento e condotta avanti dalla DC in forme politicamente assai gravi. La volontà di sopraffazione democristiana si è manifestata in ogni momento della vicenda: e i contenuti programmatici esposti dal neo-presidente del Consiglio hanno fornito la sanzione esplicita delle pesanti svolte a destra che la DC intende imprimere alla vita politica del paese. La dirigenza democristiana non ha neppure tentato di nascondere i bassi calcoli elettorali che presiedono al processo involutivo da essa avviato. Calcoli che, oltre a essere gravemente lesivi per gli interessi del paese, appaiono peraltro assai dubbi.

Come da tempo il nostro partito ha dichiarato, il ricorso alle urne avviene in queste condizioni necessarie e inevitabili. L'anticipo delle elezioni è ormai nei fatti. Andreotti presenta un governo formato al solo scopo di tenere il maggior numero possibile di leve del potere durante la campagna elettorale. Toccherà agli elettori dimostrare che anche questo espediente è fallace, facendo pagare fino in fondo alla DC la colpa del suo tradimento degli interessi delle masse lavoratrici e degli interessi nazionali. I grandi movimenti di lotta che nel paese si vanno sviluppando rappresentano la conferma dell'urgenza dei grandi temi di riforma e di rinnovamento che sono alla base del travaglio politico; e, con la loro compattezza unitaria e il loro slancio democratico, quanto tali temi siano penetrati nella coscienza di masse sconfiniate di lavoratori e di cittadini. Mentre scriviamo, è in atto uno sciopero agricolo di vaste dimensioni. All'origine dello sciopero vi sono, naturalmente, le sacrosante rivendicazioni della categoria, ma il suo carattere di lotta è stato elevato a una questione di principio. Ma il suo che i capi della Confagricoltura hanno opposto a queste rivendicazioni, e per le quali il ministero del Lavoro, è un «no» dichiarato di politica, che si colloca al di fuori di ogni dialettica sindacale, e che s'inquadra nel più ampio tentativo di svolta a destra che i gruppi dominanti sollecitano. Da questo rifiuto ad ogni trattativa si sono infatti dissociate le associazioni dei coltivatori diretti.

La risposta del mondo contadino è possente. Di grande significato è il fatto che allo sciopero in atto si siano affiancati, in stretta alleanza, i mezzadri, i coloni, i piccoli coltivatori e che le fondamentali categorie di operai dell'industria abbiano espresso la loro operante solidarietà. Queste giornate di lotta pongono infatti in primo piano i obiettivi generali delle riforme in agricoltura, della trasformazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, della battaglia per la piena occupazione, del contenimento dei prezzi. La mobilitazione realizzata attorno a questi obiettivi è la prova che il contrattacco di destra non passa e non passerà, e la prova che le forze di classe del mondo del lavoro sono e saranno capaci di stroncare i piani dell'eversione antidemocratica e della conservazione, per far avanzare il paese sulla via del progresso.

La DC ha varato il suo governo, il monocolore Andreotti. I liberali, consultati ufficialmente ancora una volta dal presidente del Consiglio incaricato, hanno preannunciato il loro voto favorevole, contribuendo in tal modo a chiarire - se ce ne fosse ancora necessità - il carattere dell'operazione politica condotta in porto dal partito dello «Scudo crociato». L'onorevole Andreotti si è recato al Quirinale, per scegliere la riserva con il capo dello Stato e presentare la lista dei ministri soltanto nella tarda serata di ieri, dopo una girandola affannosa di contatti e di incontri resa necessaria dalla furibonda lotta che si è sviluppata, specialmente nelle ultime ore, per la conquista delle poltrone e delle sottopoltrone.

Ecco l'elenco dei ministri, letto poco prima delle 23 al Quirinale:

Presidente del Consiglio, on. Giulio ANDREOTTI;

Ministri senza portafoglio: on. Carlo RUSSO (che unifica le funzioni di ministro per i rapporti col Parlamento e quelle della presidenza della

delegazione italiana all'ONU); sen. Eugenio GATTO (attuazione delle Regioni), on. Giulio CAIATI (interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord); on. Fiorentino SULLO (ricerca scientifica e tecnologica), on. Remo GASPARI (riforma burocratica).

Esteri: on. Aldo MORO.

Interni: on. Mariano RUMOR.

Grazia e Giustizia: on. Guido GONELLA.

Bilancio e programmazione economica: on. Paolo Emilio TAVIANI.

Finanze: sen. Giuseppe PELLA.

Tesoro: on. Emilio COLOMBO.

Difesa: on. Franco RESTIVO.

Pubblica Istruzione: on. Riccardo MISASI.

Lavori Pubblici: on. Mario FERRARI-AGGRADI.

Agricoltura: on. Lorenzo NATALI.

Trasporti: on. Oscar Luigi SCALFARO.

Poste: sen. Giacomo BOSCO.

Industria: sen. Silvio GAVA.

Lavoro: on. Carlo DONAT-CATTIN.

Commercio con l'estero: sen. Camillo RIPAMONTI.

Marina Mercantile: sen. Genaro CASSIANI.

Partecipazioni Statali: on. Flaminio PICCOLI.

Sanità: sen. Athos VALSECCHI.

Turismo e Spettacolo: on. Giovanni Battista SCAGLIA.

Andreotti ha potuto recarsi al Quirinale soltanto alle ore 21,30. E soltanto alle 22,35 il segretario della Presidenza della Repubblica, Picella, ha potuto dare l'annuncio dello scioglimento della riserva da parte del presidente del Consiglio. Il giuramento dei ministri avrà luogo questa mattina alle 11. Andreotti - che dopo l'annuncio del Quirinale ha fatto le visite di rito ai presidenti delle Camere ed al vecchio presidente del Consiglio, Colombo - ha detto che il nuovo gabinetto si presenterà alle Camere giovedì prossimo.

Il monocolore Andreotti, a. f. (Segue in ultima pagina)

Angela Davis cittadina onoraria di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA. 17. Angela Davis, la militante comunista americana in carcere in attesa di processo, è cittadina onoraria di Reggio Emilia. Lo ha deciso a larghissima maggioranza il Consiglio comunale, nell'ultima seduta, su proposta del sindaco compagno Bonazzi.

Il presidente americano giungerà a Shanghai lunedì mattina

Nixon in viaggio verso la Cina

Prima tappa a Honolulu, seconda a Guam - Lo accompagnano la moglie e un folto gruppo di collaboratori - Un commento della Pravda: l'URSS considera naturale la normalizzazione fra USA e Repubblica Popolare Cinese a condizione che non avvenga a danno di altri Paesi

Le più gravi dalla fine dell'anno scorso

Violentissime incursioni USA sul nord Vietnam

● I bombardamenti si sono susseguiti per 29 ore consecutive e sono stati i più gravi della fine dello scorso anno. Gli stessi piloti USA ammettono di aver incontrato una potente difesa antiaerea.



WASHINGTON, 17

Il presidente Nixon ha cominciato oggi alle 16,35 (italiana) il suo viaggio verso la Cina. L'aereo presidenziale, lo Spirit of '76, è partito dalla base aerea di Andrews, presso Washington, recando a bordo anche la moglie e i collaboratori del presidente, nonché una serie di apparecchiature che hanno fatto dell'aereo una piccola Casa Bianca volante per consentire al capo degli Stati Uniti di tenersi in contatto con il governo a Washington anche durante la traversata del Pacifico. Prima tappa del volo sarà Honolulu, nelle Hawaii, dove Nixon resterà due giorni; sabato partirà alla volta di Guam, nelle Marianas, per un altro pernottamento e lunedì mattina alle 9, per la prima volta nella storia, un presidente degli Stati Uniti metterà piede sul suolo cinese, più precisamente sul suolo dell'aeroporto di Shanghai. Dopo cinquanta minuti di sosta, balzo finale alla volta di Pechino dove Nixon giungerà alle 11,30 locali (corrispondenti alle 4,30 italiane).

Un grande popolo e il popolo cinese è un grande popolo. Il fatto che essi siano separati da un vasto oceano e da profonde divergenze ideologiche non dovrebbe impedire loro di trovare un terreno comune. I leader dei gruppi democratico e repubblicano al Senato, Mike Mansfield e Hugh Scott, hanno dichiarato di sperare di potersi recare a loro volta in visita nella Repubblica popolare cinese dopo il viaggio di Nixon. In (Segue in ultima pagina)

Era esplosivo il «sale per vacche» di Valerio Borghese

● Nonostante gli accertamenti sui preparativi del «golpe» fascista, l'inchiesta giudiziaria è praticamente bloccata e i pochi arrestati potrebbero presto tornare in libertà

E' stato rilasciato ieri ed espulso dalla Cecoslovacchia

RIENTRATO IN ITALIA IL GIORNALISTA OCHETTO

L'agenzia CTK ha confermato le note accuse - Le dichiarazioni del giornalista al suo rientro in Italia - La presa di posizione dei dirigenti della Federazione italiana della stampa

Valerio Ochetto, il giornalista della RAI-TV che era stato arrestato a Praga il 25 gennaio, è tornato ieri sera in Italia. Egli ha dichiarato di essere sempre stato trattato bene e in modo corretto dalle autorità di polizia cecoslovacche.

«Se dopo 43 giorni di carcere torno a Roma - ha aggiunto - lo debbo alla pressione dell'opinione pubblica stimolata dai colleghi giornalisti, dalla Federazione nazionale della stampa italiana, e dai colleghi della RAI. Qui sono presenti molti amici: il ministro Donat Cattin, l'avvocato Pera, il presidente della Federazione nazionale della stampa che hanno fatto molto per me. Come penso che molto abbia anche influito l'azione efficace del ministro degli Esteri Moro e quella dell'ambasciatore d'Italia a Praga, Agostino Benazzo, che mi è venuto a trovare il 5 febbraio. E' stata questa l'unica via del nostro partito, opera di critica responsabile e, al tempo stesso, di iniziativa

Conclusioni positive

Consideriamo la liberazione del giornalista Valerio Ochetto come un fatto positivo. Il gesto ha ovviamente un significato politico di estremo rilievo, in quanto che le autorità della Cecoslovacchia rimangono vincenti, come risulta dai dispacci ufficiali, che il giornalista italiano ha violato alcune leggi di quel paese.

Secondo gli oltremontani non si gli oltremontani, ma il sindacato unitario dei giornalisti italiani e persino il ministro degli Esteri che pare è un democristiano.

Il fatto che il giornalista italiano sia stato liberato e che il suo rientro in Italia sia stato facilitato, è un fatto che non può essere considerato un successo per il regime comunista. E' oggi evidente che a tutti i costori di Ochetto non importa un bel nulla, al contrario. Per tutto questo che sarebbe stato un grande successo per Ochetto fosse stato processato e condannato.

Nelle dichiarazioni rilasciate sia all'aeroporto di Linate che nell'affollata conferenza stampa a Fiumicino, Valerio Ochetto ha insistito sul comportamento corretto tenuto nei suoi confronti dalle auto-

OGGI

pazienza

CI E' ANCORA ignota, mentre scriviamo, la lista dei ministri che formeranno il nuovo governo monocolore, e ci stupisce dunque, per il momento, la scelta di un ministro della DC, che si ritiene repubblicani con lo strazio di una vecchia attrice verso la quale si leva dalla platea un solo applauso: quello, appunto, di La Malfa, cui la Democrazia cristiana grida: «Ah, mi sei rimasto tu solo, non tenendo conto dei liberali che hanno finalmente raggiunto il fine di non servire a nulla ufficialmente, mentre fino a ieri le loro inutilità era ufficiale. Adesso dei liberali si dice che «sono entrati a far parte», ma non si sa di che cosa si tratti. Questa volta, per esempio, si sottometterà, sia pure con rammarico, al rito, confidando che non si dimentichi mai che essa è una grande e forte popolare ed antifascista». Vedrete che lo ricorderà agli elettori il meno possibile, ma per distrazione, per distacco di questa volta, per esempio, si sottometterà, sia pure con rammarico, al rito, confidando che non si dimentichi mai che essa è una grande e forte popolare ed antifascista? (Non se ne è accorto, pazienza).

Forabroccetti